

## ● SETTEGIORNI

di Francesco Verderami

## La corsa al Colle e l'opuscolo di Berlusconi

**M**ancano solo i manifesti 6x3. Per il resto la campagna presidenziale di Berlusconi è in pieno svolgimento, con il solito armamentario del consenso: compresa una brochure, inviata persino ai parlamentari del Pd.

continua a pagina 15

SetteGiorni

# Un opuscolo a tutti i deputati Berlusconi lancia la sua campagna

Il leader punta sul Colle e spiega ai suoi: ma quelli del Pd per chi dovrebbero votare?

SEGUE DALLA PRIMA

È vero che il Cavaliere, per realizzare il suo sogno quirinale, deve conquistare voti anche nell'altra metà campo. Ma l'idea di far proselitismo tra gli avversari con un libro è una novità nella storia della corsa al Colle, dove solitamente chi mira alla presidenza della Repubblica si nasconde e non si mostra. Invece Berlusconi ha scelto di rivelarsi ai grandi elettori, di fatto ufficializzando in modo patinato la sua candidatura al Quirinale.

Perciò è stata grande la sorpresa che ha colto i deputati, quando nella loro casella postale a Montecitorio hanno trovato una monografia di Berlusconi, con alcuni suoi interventi sui valori del liberalismo, del cattolicesimo e del garantismo. Nei capannelli del Pd non si parlava d'altro nei giorni scorsi in Transatlantico. E c'è stato chi, non avendo ancora trovato il libro, ha chiesto ai compagni «fortunati» di sfogliarlo, partendo dalla copertina dove campeggia una foto del Cavaliere sorridente e a braccia alzate in

segno di vittoria, tra uno sventolare di bandiere e un titolo in cui rivendica: «Io sono Forza Italia».

Certo, gli esperti di comunicazione storceranno il naso, perché chi si propone per il più alto incarico dovrebbe offrire un'immagine bipartisan. «Ma io sono un uomo del fare», ha detto l'altra sera Berlusconi a chi è andato a trovarlo nella sua residenza romana: «Il Paese in questa fase ha bisogno di uno come me. E poi, anche quelli del Pd, per chi dovrebbero votare?». Intanto prova a corteggiarli, riservando loro un momento di attenzione: perché fare un regalo vuol dire aver pensato a chi ne è il destinatario.

E il pensiero fisso del Cavaliere è il Colle, se è vero che un anno e mezzo fa (un anno e mezzo fa) chiamò un deputato di Forza Italia che stava per lasciare il partito: «Mi dispiace per questa tua decisione. Ma non perdiamoci di vista. Mi dovrai votare per il Quirinale, quando verrà il momento. Ho ricevuto l'appoggio anche della signora Meloni». Quello che sembrava un vaniloquio si sta rivelando una strategia, altrimenti non si

spiega come mai Berlusconi abbia deciso di spedire anche ai suoi avversari una brochure che evoca la famosa biografia del 2001: «Una storia italiana». Allora gli elettori li cercava nel Paese, adesso li cerca nel Palazzo.

La strategia produce però una grande frenesia, perché il Cavaliere chiama i parlamentari direttamente, invadendo i confini degli altri partiti. Raccontano che Salvini a un certo punto si sia spazientito dopo l'ennesima telefonata di un suo senatore, che lo informava di esser stato contattato: «Anche tu? Ma non mi ha detto nulla...». Nella lista c'è pure Giorgetti, che lo ha rassicurato sulla lealtà di coalizione nel caso la sua candidatura venisse formalizzata. Perciò il leader della Lega si è sentito in dovere di spiegare a Berlusconi che «se tu ci sei noi ci siamo. Però bisogna prima capire cosa decide Draghi, che prima di Natale non ci dirà nulla. In ogni caso, siccome hai il 5% di probabilità, dobbiamo comunque approntare un piano B insieme. Insieme, Silvio...».

Nel centrodestra temono che il Cavaliere faccia il doppio gioco, anche se al momento il gioco lo fa solo su se

stesso. «E sai, potremmo anche farcela», gli ha spiegato una persona a lui fedele: «Ma bisogna evitare le cazz...». Troppo frastuono, troppe dichiarazioni: Dell'Utri, Micichè, le voci sul sostegno di Renzi, l'idea di Draghi dopo Draghi. Si rischia il patatrac. In questi frangenti bisogna viaggiare a fari spenti, perché basterebbe un'indiscrezione sui rapporti stretti con esponenti del Pd e del Movimento per far saltare tutto. Perciò alcuni dirigenti di Forza Italia vorrebbero che il Cavaliere restasse ad Arcore in silenzio: «È nel suo interesse. Appena arriva a Roma c'è la fila».

Ma Berlusconi sa fare solo Berlusconi. Il Quirinale è la sua piscina di Cocoon. Riceve l'ex grillino Rospi e lo strappa a Toti. Regala libri suscitando un attimo di eccitazione tra i parlamentari che un tempo lo vedevano come fumo agli occhi. Promette a tutti che con lui alla presidenza della Repubblica si andrebbe al voto nel 2023. Lascia capire che la sua permanenza al Colle sarebbe a tempo determinato. Così sta stravolgendo le regole della Grande Corsa. Si vedrà se poi davvero vi parteciperà.

Francesco Verderami

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le tappe

### La candidatura del centrodestra

✓ Alla fine di settembre nel centrodestra si avanza la candidatura di Berlusconi al Quirinale. Salvini: «Se decide di candidarsi c'è l'ok della coalizione». Meloni: «È la nostra prima scelta»

### La posizione dell'ex premier

✓ Berlusconi, con i suoi, ha più volte manifestato chiaramente l'intenzione di voler correre per il Quirinale solo se riterrà di poter vincere: «Non farò mai il candidato di bandiera»



Ex premier Silvio Berlusconi, 85 anni, fondatore e presidente di Forza Italia, possibile candidato al Quirinale

### L'invio nella posta a Montecitorio

✓ Berlusconi ha inviato alla casella di posta dei deputati un opuscolo (foto sopra) con alcuni suoi interventi sui valori del liberalismo, del cattolicesimo e del garantismo

### Il tavolo dei partiti e la frenata di FdI

✓ Il segretario pd Letta ha proposto ai partiti un tavolo sulla manovra. FdI ha detto sì, cosa che ha fatto dire a Meloni: «Berlusconi sul Colle sta facendo un passo indietro». Ira del leader di FI

### La scelta



● Il deputato Gianluca Rospi (nella foto), eletto in Basilicata nel 2018 col M5S, poi passato a Cambiamento e successivamente al nuovo gruppo di Coraggio Italia, ieri ha aderito a Forza Italia

